

ARMENIA, pedina dell'Eurasia

(Pubblicato sul numero n. 219, marzo 2015, della Rivista informatica "Storia in Network", www.storiain.net, con lo pseudonimo di Max TRIMURTI)

Il 3 settembre 2013, l'Armenia ha firmato l'accordo che prepara la sua adesione all'Unione doganale, che hanno già costituito la Russia, la Bielorussia ed il Kazakistan, e destinata a diventare una Unione euroasiatica.

Erevan desiderava entrare nell'Unione euroasiatica, pur continuando ad approfittare del partenariato orientale (1), su proposta dall'Unione europea, ma quest'ultima ha fatto sapere che le due adesioni sono incompatibili (come l'ha anche segnalato all'Ukraina, con il rischio di provocare la crisi che conosciamo). Una posizione fermamente difesa da **Peter Stano**, il portavoce del commissario europeo all'allargamento e **Linas Linkevicius**, ministro lituano degli Esteri.

Questo allineamento sullo spazio euroasiatico suona ad Erevan come un rintocco funebre sulla politica estera detta di "complementarietà", propugnata dal vecchio ministro degli esteri dal 1998 al 2008, l'armeno americano **Vardan Askanian**. Erevan intratteneva in quel momento e simultaneamente rapporti stretti con Mosca e Teheran, pur conservando delle buone relazioni con gli USA e la Francia, paesi che ospitano un'importante diaspora armena.

Che l'Armenia si orientasse verso la Russia non era tuttavia così evidente. Contrariamente agli Ucraini ed ai Bielorussi ortodossi e di cultura slava, gli Armeni hanno saputo preservare il loro carattere nazionale e resistere ai tentativi di assimilazione, propugnati dal potere zarista e quindi sovietico. L'attaccamento a simboli forti come l'alfabeto nazionale ed il carattere autocefalo della Chiesa apostolica hanno favorito il mantenimento di un legame

transnazionale con una diaspora numericamente più importante della popolazione attuale dell'Armenia.

Una adesione pragmatica

Ma il potere armeno ha soppesato il pro ed i contro, lavorando su una visione pragmatica delle relazioni geostrategiche. E' a Gumri, nel nord del paese, che si trova l'unica base russa della Transcaucasia (l'affitto è stato rinnovato sino al 2044) e, dal 1992, soldati russi risultano schierati lungo la frontiera con l'Iran e la Turchia. D'altronde, Erevan dipende al 100% dalle sue forniture russe di approvvigionamenti energetici. Mosca, soprattutto, beneficia di una indiscutibile prestigio in Armenia, come "scudo antiturco" e garante dello *statu quo* concernente il conflitto dell'Alto Karabakh (il cessate il fuoco risale al 1994). La Russia ha peraltro tentato vanamente di appoggiare le rivendicazioni di Erevan nei confronti della Georgia che ha grande difficoltà a rispettare i diritti culturali dell'importante minoranza armena dello Djavakh.

Paese cerniera, incastrato fra la Turchia e l'Iran, sottoposto al blocco turco-azero, messo al margine del tracciato dei principali gasdotti regionali, l'Armenia forse non aveva altre scelte. Se la nozione di Eurasismo rimane ancora molto sfumata e poco familiare nei circoli delle decisioni, che vi intravedono una nuova alleanza di ragione con la Russia, essa suscita ad Erevan un dibattito fra i laboratori di pensiero (*Think Tank*) pro governativi e quelli dell'opposizione. Secondo le analisi del centro di studi strategici Noravank (pro governativo), l'Eurasia costituisce uno scudo supplementare nell'arsenale di difesa contro l'irredentismo panturco, nel momento in cui l'avversario azero turcofono accresce in maniera costante il suo bilancio della difesa (0,9% nel 2014 per un totale di 1,4 miliardi di Euro) (2)

In tal modo, la scelta euroasiatica offre una vasta gamma di possibilità per una elite politica senza ideologie. I guadagni da percepire dall'Unione doganale vengono calcolati a centinaia di milioni di dollari, investiti per mezzo della banca euroasiatica di sviluppo nei diversi progetti di infrastrutture (ferrovie, costruzione di una seconda centrale nucleare e modernizzazione della prima,

possibilità di nuovi sbocchi per la produzione industriale), ai quali va aggiunta la prospettiva di una riduzione del 30% delle tariffe del gas.

Segno forte, l'Unione doganale è stata accolta come una doccia fredda a Baku. Oltre ad accordare la possibilità di una assicurazione sulla vita ad una Armenia circondata, l'integrazione euroasiatica consentirebbe di superare i traumi di una storia nazionale ferita dal genocidio del 1915 e la perdita consecutiva di due terzi del territorio dell'Armenia storica.

In definitiva, l'Armenia, appollaiata ai confini degli imperi e sulla rotta delle invasioni, aspira ad associarsi ad un blocco geopolitico stabile.

NOTE

(1) Partenariato orientale: accordo d'associazione concluso fra l'Unione europea e l'Armenia, l'Azerbagian, la Georgia, la Moldavia, l'Ukraina e la Bielorussia nel corso del 2009;

(2) vedasi: www.defensenews.com/article/20121130/DEFEG04/3130002/.

BIBLIOGRAFIA

Bournoutian George A., *A History of the Armenian People* - California, Mazda Publishers 1994;

Geraščenko Andrej, *Dall'Unione Russia-Bielorussia all'Unione Eurasiatica* - geopolitica-rivista.org, 19 aprile 2012.